All'origine di tutto la figura di don Juancho Nieto Melendez

La distilleria si trova nella regione di Lara, una delle zone di maggior pregio per la coltivazione della canna da zucchero. Il rum diplomatico comprende un ampio spettro di procedimenti differenti, a partire dalla materia prima alla fermentazione fino alla distillazione. Diverse sono anche le varietà di canna da zucchero utilizzate. gusti morbidi e avvolgenti. Il liquore non è melassoso ma al palato resta soave, morbido con un profumo e la prima sorsata di prugna e frutta secca; la lieve speziatura e la fugace nota floreale, cedono il posto alla vaniglia, con vaghi sentori di caramello o resina. Il retrogusto è di legno ma pulito e asciutto. Di colore oro scuro, al naso ha intensi profumi di frutta secca e prugna, arricchiti da delicate note speziate. Il rhum "mantuano" è prodotto alle pendici delle Ande venezuelane e precisamente nella cittadina di La Miel. La distilleria DUSA è una delle più apprezzate del pianeta, tanto è vero che nel 2013 ha vinto il prestigioso titolo di miglior distilleria di rhum al mondo. L'etichetta del "Diplomatico Rum Mantuano" a tiratura limitata, così come tutte le altre bottiglie dell'azienda, riporta l'immagine del suo fondatore: "mantuano" significa gentiluomo e allude proprio a Don Juancho Nieto Mendelez che ne avviò la produzione alla fine dell'Ottocento.

CURIOSITÀ MANTOVANE

di Paolo Bertelli

LA STORIA BIZZARRA DI UN'ETICHETTA "DA GENTILUOMINI"

C'è una "Mantova" da bere: è il "Diplomático mantuano" uno dei migliori rum venezuelani

Che ci fa Mantova (anzi, "mantuano") sull'etichetta di uno dei rum caraibici (venezuelani) più pregiati? È una storia alquanto interessante, con finale a sorpresa. Di fatto uno dei liquori più apprezzati in quell'insieme di terre e di mari oltreoceano è il "Diplomático mantuano" che in etichetta riporta il ritratto di don Juancho Nieto Melendez. È lui, infatti, che ha ispirato la creazione del liquore. Don Juancho era animato da una vera passione per l'esplorazione; riteneva particolarmente interessante studiare la produzione del rum e i vari componenti aromatici che attribuiscono profumi alle varie bevande tradizionali. Non solo, riteneva fondamentale nel processo di fabbricazione del rum anche i dati ambientali, quali il clima e l'umidità della zona tropicale. Nel corso dei suoi frequenti viaggi nei Caraibi, Don Juancho aveva assaggiato una ricca serie di liquori esotici e rum. La sua notevole collezione di bevande – nota come "La Riserva dell'Ambasciatore", era particolarmente famosa. Queste sono le radici sulle quali è poi fiorito il "Diplomático mantuano", ritenuto un rum esclusivo. Ma perché "mantuano"? C'entra davvero Mantova? In realtà assai poco. "Mantuano" è il nome che è stato dato in Venezuela, dal secolo XVII, agli aristocratici di etnia bianca, discendenti dei conquistatori spagnoli. Si può tradurre con "nobiluomo" o "gentiluomo", e il termine era già in uso nel XVIII secolo a Caracas. Erano detti anche "grandes cacaos" in quanto queste famiglie si erano arricchite con la coltivazione del cacao. L'origine della parola "mantuano" è attestata il 5 gennaio 1752 in documenti relativi all'insurrezione di Juan Francisco de León. "Mantuano" deriva dalla parola mantello, usato ad esempio per coprire la testa nei servizi religiosi, dalle signore dell'aristocrazia di Caracas (ed è indicativo in quanto dal 1571 solo i bianchi potevano utilizzare il mantello). I "mantuani" dunque erano ricchi signori, coltivavano cacao e tabacco, allevavano bestiame. Si riconoscevano anche per il titolo di Don o Doña. Ma nonostante il loro potere economico, i Mantuani potevano solo aspirare ad occupare posizioni nel consiglio coloniale, mentre altre posizioni politiche erano proibite.

BIBENDUM

La bottiglia e l'etichetta del "Diplomático Mantuano": quali legami con la nostra città?

RAFFINATO

Un marchio di rhum venezuelano, tra i migliori, che recita, sull'etichetta: "mantuano". Forse vi sono relazioni con la città virgiliana? In realtà la vicenda è assai più complessa e per certi versi divertente. "Mantuano", infatti, come termine qualificante non sembra essere derivato da Mantova (né da Mantua a Cuba, a quanto pare). Ma appare affascinante, al di là delle connotazioni politiche, che in quella parte del Sudamerica che si affaccia verso i Caraibi "mantuano" significhi "gentiluomo". Dunque: il "rhum" del gentiluomo. Ne saranno degni i veri "mantuani"?

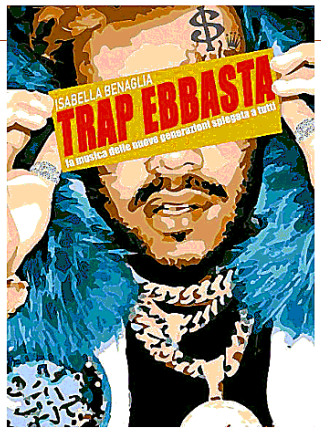
MANTOVA IN LIBRERIA

"Trap ebbasta": pagine sul fenomeno

Uscirà giovedì 30 luglio il nuovo libro dell'autrice mantovana **Isabella Benaglia** intitolato *Trap ebbasta - la musica delle nuove generazioni spiegata a tutti*, un *excursus* per comprendere questo nuovo fenomeno musicale che si sta diffondendo soprattutto tra i giovanissimi. Cos'è la trap? Dietro a questo genere musicale, che dà voce alle nuove generazioni e profuma di rottura col passato, c'è un mondo difficile da capire e che ha cercato di indagare Isabella Benaglia, esperta di nuovi trend musicali, nel suo libro edito nella collana "Decibel" da Laurana editore. I testi, il modo di esprimersi e di vestirsi, quello di atteggiarsi e cantare: tutto è studiato alla perfezione per portare i trapper al successo, conquistare un fan dopo l'altro, guadagnarsi i più importanti palchi d'Italia. Tuttavia, questa nuova moda è difficile da comprendere, sia per chi non apprezza i suoi beat musicali e le parole che li contornano, spesso superficiali, sia per chi, anche se vorrebbe, non ha gli strumenti per conoscerla a fondo. Sei capitoli – e un "vocabolario del trapper" – conducono il lettore alla scoperta di questo nuovo fenomeno musicale tra musica, tendenze, droga, moda, testi delle canzoni, fan, adolescenti e rapporti con i genitori. La trap è un genere che in Italia esplode nel 2011 con Guè Pequeno e che in breve tempo conquista gli adolescenti italiani affascinati da questo nuovo genere originale ed "arrogante", un seducente mix di ostentazione sia testuale sia formale. I trapper incarnano i desideri dell'adolescente medio come ben illustrato nel capitolo "L'identikit del trapper e del suo fan", tra tatuaggi, grillz (denti d'oro), gioielli, orologi, occhiali da sole, logo e capelli fuori dalle righe: tutto coopera per far brillare le star della trap emulate da orde di giovani disposti a tutto pur di assomigliare ai propri idoli.

TRAPPER

La copertina del libro di Isabella Benaglia sul fenomeno trapper



PRESSToday (francesca.tamanini@morellinieditore.it) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.